

BRUGNATO

Nel Museo un crocifisso attribuito a Michelangelo

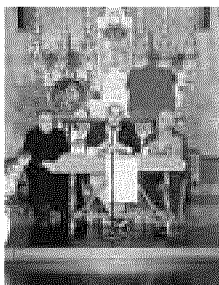
Scoperta fatta da un sarzanese nella tesi di laurea

TIZIANO IVANI

SERVIRANNO altre valutazioni, l'occhio allenato di studiosi di Michelangelo Buonarroti per capire se quel piccolo crocifisso di avorio sia stato intagliato davvero dalle sue mani, le stesse che hanno dato vita a opere d'arte come la Cappella Sistina, la Pietà o il David. Di certo

c'è che Francesco Mione, 30 anni, di Sarzana, è venuto in possesso di alcuni documenti, indizi che vanno in quella direzione. Era il 2010 quando Paolo Moneta, il suo professore all'università di Pisa, gli aveva suggerito, viste le origini sarzanesi, di prendere spunto per il titolo della

propria tesi da uno dei tanti segreti custoditi dalla biblioteca vescovile di Sarzana. È stato allora che il giovane si è imbattuto in quelle che, all'apparenza, sembravano solo un ammasso di vecchie scartoffie. In realtà, si tratta di una prova tangibile riguardo l'opera d'arte: una missiva datata 15 maggio 1764 in cui il cancelliere Bartolomeo Varese, su ordine del magistrato de' Straordinari di Genova, scriveva ai priori della confraternita



La presentazione

per informarli di un'istanza presentata contro di loro da una nobildonna, Barbara Chiesa, moglie del marchese Leandro Federici, la quale pretendeva "...a cauzione di sue doti in lire diecimila seicento ottanta e sette moneta corrente fuori banco" un quadro in tavola di Raffaele d'Urbino e un crocifisso d'avorio di Michelangelo Buonarroti. Da lì si susseguono altri avvenimenti, ma quel crocifisso, donato poi dalla famiglia Federici, è quello che tutt'ora viene custodito nel museo diocesano di Brugnato. L'opera viene custodita, con cura, dalla gente del paese. Mione, ovviamente, sul crocifisso di avorio ha scritto la sua tesi di laurea. E, ora, un libro che nei giorni scorsi è stato presentato proprio all'interno della cattedrale di Brugnato, la chiesa situata a fianco delle vecchie stanze del vescovo. S'intitola "Il crocifisso di Michelangelo a Brugnato". Il crocifisso era lì in bella mostra, poi è stato riportato nuovamente al suo posto. Salendo la grande scala, dopo un cancello di ferro battuto alla sinistra dell'entrata della cattedrale, sono situati i locali del museo.

per informarli di un'istanza presentata contro di loro da una nobildonna, Barbara Chiesa, moglie del marchese Leandro Federici, la quale pretendeva "...a cauzione di sue doti in lire diecimila seicento ottanta e sette moneta corrente fuori banco" un quadro in tavola di Raffaele d'Urbino e un crocifisso d'avorio di Michelangelo Buonarroti. Da lì si susseguono altri avvenimenti, ma quel crocifisso, donato poi dalla famiglia Federici, è quello che tutt'ora viene custodito nel museo diocesano di Brugnato. L'opera viene custodita, con cura, dalla gente del paese. Mione, ovviamente, sul crocifisso di avorio ha scritto la sua tesi di laurea.

E, ora, un libro che nei giorni scorsi è stato presentato proprio all'interno della cattedrale di Brugnato, la chiesa situata a fianco delle vecchie stanze del vescovo. S'intitola "Il crocifisso di Michelangelo a Brugnato". Il crocifisso era lì in bella mostra, poi è stato riportato nuovamente al suo posto. Salendo la grande scala, dopo un cancello di ferro battuto alla sinistra dell'entrata della cattedrale, sono situati i locali del museo.

